



# La Santa Sede

---

***DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
AGLI SPORTIVI E AI PROMOTORI DELLA  
PARTITA DI CALCIO INTERRELIGIOSA PER LA PACE***

*Aula Paolo VI*

*Lunedì, 1° settembre 2014*

***Galleria fotografica***

*Cari amici, buonasera!*

Sono lieto di incontrarvi in occasione della *partita interreligiosa per la pace*, che giocherete questa sera allo Stadio Olimpico di Roma. Vi ringrazio perché avete prontamente aderito al mio desiderio di vedere campioni e allenatori di vari Paesi e di diverse religioni confrontarsi in una gara sportiva, per testimoniare sentimenti di fraternità e di amicizia. La mia riconoscenza va in particolare alle persone e alle realtà che hanno contribuito alla realizzazione di questo evento. Penso specialmente alla “*Scholas occurrentes*”, che opera presso la Pontificia Accademia delle Scienze, e alla “Fondazione Pupi Onlus”.

La partita di questa sera sarà certamente occasione per raccogliere fondi a sostegno di progetti di solidarietà, ma soprattutto per riflettere sui valori universali che il calcio e lo sport in genere possono favorire: la lealtà, la condivisione, l'accoglienza, il dialogo, la fiducia nell'altro. Si tratta di valori che accomunano ogni persona a prescindere dalla razza, dalla cultura e dal credo religioso. Anzi, l'evento sportivo di questa sera è un gesto altamente simbolico per far capire che è possibile costruire la cultura dell'incontro e un mondo di pace, dove credenti di religioni diverse, conservando la loro identità – perché quando ho detto “a prescindere” questo non vuol dire “lasciare da parte”, no – credenti di religioni diverse, conservando la loro propria identità, possono convivere in armonia e nel reciproco rispetto.

Tutti sappiamo che lo sport, in particolare il calcio, è un fenomeno umano e sociale che ha tanta

importanza e incidenza nel costume e nella mentalità contemporanea. La gente, specialmente i giovani, vi guarda con ammirazione per le vostre capacità atletiche: è importante dare un buon esempio sia in campo sia fuori dal campo. Nelle gare sportive siete chiamati a mostrare che lo sport è gioia di vivere, gioco, festa, e come tale deve essere valorizzato mediante il recupero della sua gratuità, della sua capacità di stringere vincoli di amicizia e l'apertura degli uni verso gli altri. Anche con i vostri atteggiamenti quotidiani, carichi di fede e di spiritualità, di umanità e di altruismo, potete rendere una testimonianza in favore degli ideali di pacifica convivenza civile e sociale, per l'edificazione di una civiltà fondata sull'amore, sulla solidarietà e sulla pace. E questa è la cultura dell'incontro: lavorare così.

Possa l'incontro calcistico di questa sera ravvivare in quanti vi prenderanno parte la consapevolezza della necessità di impegnarsi perché lo sport contribuisca a recare un valido e fecondo apporto alla pacifica coesistenza di tutti i popoli, escludendo ogni discriminazione di razza, di lingua, e di religione. Voi sapete che discriminare può essere sinonimo di disprezzare. La discriminazione è un disprezzo, e voi con questa partita di oggi, direte "no" a ogni discriminazione. Le religioni, in particolare, sono chiamate a farsi veicolo di pace e mai di odio, perché in nome di Dio bisogna portare sempre e solo l'amore. Religione e sport, intesi in questo modo autentico, possono collaborare e offrire a tutta la società dei segni eloquenti di quella nuova era in cui i popoli "non alzeranno più la spada l'uno contro l'altro" (cfr *Is* 2,4).

In questa occasione così singolare e significativa, qual è la gara calcistica di questa sera, desidero consegnare a voi tutti questo messaggio: allargate i vostri cuori da fratelli a fratelli! Questo è uno dei segreti della vita: allargare i cuori da fratelli a fratelli, ed è anche la dimensione più profonda e autentica dello sport. Grazie.